



Giardino dei Giusti Lario Intelvese

Luca Attanasio

Saronno 1977 - Goma 2021

"Il popolo congolese è umiliato, sevizato, massacrato sotto gli occhi della comunità internazionale. Oggi nessuno può dire: non lo sapevo". Il tragico attentato del 22.02.2021 che ha portato alla morte l'ambasciatore Luca Attanasio, il suo autista e il carabiniere di scorta Iacovacci, ha denunciato al mondo il dramma. Un felice percorso diplomatico lo aveva portato a soli 40 anni a divenire capo Missione dell'ONU per la stabilizzazione della Repubblica Democratica del Congo. Costruttore di pace, ha intuito che il maggior eroismo non consiste nei gesti eclatanti, ma nel paziente lavoro di tessitura dei rapporti, nell'essere accanto a chi ha più difficoltà. Per la sua innata dote a fare emergere il bene, soprattutto di coloro che vivono nelle "periferie esistenziali", nel 2020, ha ricevuto il Premio internazionale Nassirya per la Pace. Nel 2021 il Presidente Mattarella ha consegnato in sua memoria la Gran Croce d'Onore dell'Ordine della Stella d'Italia alla moglie Zakia Seddiki, con cui aveva fondato un'associazione per aiutare le giovani donne africane.

CEDRO (Cedrus Deodara)
Imponente conifera sempreverde, originaria dell'Himalaya, può raggiungere un'altezza anche superiore ai 40 metri. Appartiene alla famiglia botanica delle Pinacee e si presenta con una chioma piramidale ampia. I frutti, detti strobili, sono pigne che, sfaldate a metà durante la maturazione, disperdono i semi.

STORIE E LEGGENDE
Il Cedro Deodara era considerato un albero sacro. Il legno pregiato e profumato viene citato da Plinio il Vecchio che decanta l'utilizzo da parte degli antichi dell'olio di cedro per ungere i vecchi libri, per una lunga conservazione. Introdotto in Europa nel 1822 si diffonde nei parchi e giardini, e tra questi quello della Villa Bernasconi, di stile liberty. Oggi come ieri offre ombra e benessere ai cittadini di Cernobbio e a tutti visitatori del mondo.



Biografia di Luca Attanasio



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Caretto/Spagna, Emissari, 2022

Emissario s. m. (dal lat. emissarius, der. di emittre <mandar fuori, emettere>). Chi, per conto di un governo o di un'autorevole personalità, è mandato ad apprendere notizie, sondare intenzioni, avviare trattative (da dizionario Treccani).

Emissari si compone di blocchi di diverse litologie provenienti dalla morena dell'Alpe Grande, tagliati e lucidati. Questi blocchi sono stati trasportati in Valle Intelvi dal grande Ghiacciaio dell'Adda, che durante le glaciazioni pleistoceniche (in quest'area da 800.000 a circa 13.000 anni fa) scendeva verso la pianura rimodellando profondamente le valli fluviali preesistenti e determinando l'assetto attuale del paesaggio. Durante alcune azioni di raccolta sul campo, Caretto/Spagna hanno selezionato un certo numero di blocchi e ciottoli di origine glaciale dalla morena dell'Alpe Grande, alcuni a spigoli vivi, più tipici dei depositi glaciali, altri di forma arrotondata, segno evidente di un precedente trasporto fluviale. Mentre le rocce che affiorano in Valle Intelvi sono normalmente rocce sedimentarie di natura calcarea (Calcare di Moltrasio), nella morena dell'Alpe Grande, si rinvengono molti blocchi e ciottoli di litologie diverse, rocce metamorfiche e magmatiche (per esempio, gneiss, graniti), che rivelano trasporto da parte del ghiacciaio. Attraverso alcune lavorazioni di taglio e lucidatura, gli artisti hanno fatto forzato quei processi che hanno generato le forme dei diversi blocchi: quelli arrotondati sono stati levigati e lucidati, mentre quelli originariamente a spigoli vivi sono stati tagliati come "gemme", seguendo i piani di frattura originali, poi lucidati rivelandone la complessità mineralogica interna.

Caretto/Spagna mettono in evidenza la relazione tra la forma dei blocchi di roccia e i due principali agenti che hanno modellato questo territorio a grande scala: l'antico ghiacciaio e i fiumi, l'acqua in stato solido e liquido. Come pietre preziose, che brillano incastonate tra le radici di faggi monumentali, queste rocce raccontano storie di antiche profondità marine e terrestri, metamorfosi, sollevamenti, trasporti ed erosioni.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Caretto/Spagna, Mostro Generoso, 2022

Assemblaggio di blocchi di Calcare di Moltrasio modellati da fenomeni di carsismo di superficie.

Mostro Generoso è una creatura di acqua e di roccia, un omaggio all'antico oceano della Tetide, il braccio di mare che circa 200 milioni di anni fa si incuneava da Est a Ovest separando i due paleocontinenti dell'Eurasia e dell'Africa.

"Mostro" è un termine che deriva dal latino monēre: "avvisare", "ammonire"; monstrum è un "segno divino", un "prodigio", e il prodigio è un messaggio, un avvertimento. Il mostro è sempre un segno da interpretare, la traccia di una discontinuità nell'ordine delle cose, da riportare a uno specifico contesto e significato; in altre parole, siamo sul terreno della divinazione. Il mostro è un "supersegno" (N. Cantatore, 2021). L'idea è che le cose del mondo emergano, nella loro forma, da un dialogo continuo tra materiali e forze, nel quale ogni fenomeno, organismo, roccia (o mostro), è un segno da decifrare, portatore di significati.

Durante alcune esplorazioni del territorio tra la frazione di Orimento e il bosco di maggiociondoli, gli artisti hanno raccolto e selezionato una serie di blocchi di Calcare di Moltrasio, roccia sedimentaria carbonatica che caratterizza l'intero territorio della Valle Intelvi. Questa roccia si origina dall'accumulo di fanghi ricchi di organismi con gusci calcarei e silicei che si depositavano nel Giurassico inferiore (circa 190 milioni di anni fa) sul fondale profondo della Tetide. I sedimenti, compattandosi e cementandosi, hanno formato rocce calcaree stratificate, spesse migliaia di metri.

L'esposizione in ambiente subaereo del calcare, iniziata con l'emersione delle montagne causata dall'orogènesi alpina (in quest'area 20-30 milioni di anni fa), determina fenomeni carsici di superficie che si manifestano in peculiari forme d'erosione, messe in evidenza dagli artisti attraverso la levigatura e parziale lucidatura di alcune parti.

L'assemblaggio di rocce che formano Mostro Generoso attiva la percezione di una forma organica, di un'entità minerale perturbante. Nel cuore del bosco di maggiociondoli sembra riemergere dall'antica Tetide un mostro di natura acquatica, una mitica creatura proveniente dagli abissi, l'intelligenza arcaica che sorveglia, custodisce e governa. Affiorando in superficie, questa entità scruta l'ambiente circostante in modo silenzioso e attende il tempo nel quale gli umani saranno di nuovo in grado di recepire i suoi messaggi.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Metamorfosi, 2022

Jonathan Vivacqua (Erba, 1986) colloca lungo il sentiero del Barco dei Montoni l'opera Metamorfosi. L'artista ha dimestichezza con differenti tecniche e materiali, e tra i linguaggi da lui maggiormente praticati si segnalano la scultura e l'installazione. Nella realizzazione dei suoi lavori ricorre spesso all'utilizzo di materiale di scarto proveniente da cantieri edili, che egli stesso sceglie con cura per essere riutilizzato e riciclato con fine estetiche.

Le due colonne che compongono l'opera sono realizzate da stampi in cemento, abitualmente concepiti per sostenere palizzate o creare aree di recinzione. In questo caso, le singole componenti vengono assemblate in modo rovesciato per creare due colonne che si stagliano in modo netto sul paesaggio circostante. L'opera è ispirata alla produzione di uno dei più importanti scultori del Novecento: Constantin Brâncuși (1874-1957), nato in Romania ma cresciuto artisticamente in Francia, che ha influenzato molti dei suoi colleghi artisti, tra cui Karl Schmid (Zurigo, 1914-1998), presente in mostra con un'opera inserita nella parte conclusiva del percorso. Jonathan Vivacqua sembra attingere al repertorio di Brâncuși e di Schmid per quanto riguarda la loro peculiarità nel realizzare arte enfatizzando la pulizia delle linee geometriche. La forza e l'originalità del lavoro di Vivacqua risiedono nella semplicità di cui assembla in modo sintetico le forme di materiali preesistenti, che, a tutti gli effetti, possono essere considerati dei "ritrovamenti" non casuali.

In età romana, fin dal periodo arcaico, venivano erette delle colonne celebrative in ricordo di guerre vittoriose, che venivano collocate principalmente nell'area del Foro. In questo caso, invece, le colonne celebrano la natura stessa, si presentano come opere d'arte a sé stanti, non hanno una funzione architettonica di supporto, ma sostengono, idealmente, la volta celeste. Dal punto di vista simbolico, le due colonne rappresentano la forza morale e spirituale, la solidità e la saldezza. Non dimentichiamo, infatti, che alcuni uomini "giusti", durante la Seconda guerra mondiale, proprio in quest'area, salvarono le vite di partigiani, dissidenti politici ed ebrei in fuga dal regime nazi-fascista.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Scarabocchi 2, 2022

Dal punto di vista formale e concettuale questo intervento di Jonathan Vivacqua è simile a quello che l'artista stesso ha realizzato in Alpe Grande. Tuttavia la collocazione di quest'opera in prossimità del sentiero basso del Monte Generoso, in uno spazio che si apre improvvisamente tra gli alberi di maggiociondolo, permette al visitatore di fruire dell'opera in modo più diretto, e l'opera assume una maggiore autonomia rispetto al paesaggio.

Anche in questo caso siamo di fronte a un'installazione che incarna l'idea del "disegno automatico" attraverso la forma scultorea, con riferimento a quegli "scarabocchi" realizzati a penna e matita che lasciamo impressi su carta quando siamo al telefono, o quando in generale la nostra mente è assorta in altri pensieri. L'intervento si svagava per libertà espressiva e formale, pare quasi un diversivertimento, un lavoro realizzato per carota della l'artista stesso, ma così non è: in arte la ricerca dell'essenzialità e del disincanto è sempre una delle strade più impervie da percorrere.

Le forme che costituiscono i diversi interventi che compongono l'installazione sembrano rincorrersi e comunicare tra loro, mentre alcune porzioni di spazio che formano la struttura delle opere disegnano il cielo e incorniciano le variazioni atmosferiche. Scarabocchi 2 sembra aderire perfettamente ai principi tematici alla base della mostra. Il polline è una sostanza indispensabile per la riproduzione delle piante, ma è anche un'importante fonte alimentare per gli insetti. Questa sostanza, apparentemente informe, trasportata dal vento, dall'acqua e dalle correnti, assume sembianza fisica di quello "spirito vitale" che i greci rintracciavano nella potenza del mondo naturale. Il senso dell'arte, come il polline, è intracciabile in ciò che si manifesta in modo impercettibile e aereo, afferabile solo grazie a un impulso di ispirazione estetica: arte come forma di "fecondazione" e di guarigione, che, tramite l'esercizio della sua pratica, determina una "dipendenza" in grado di porre l'esistenza al servizio di una volontà superiore.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Scarabocchi, 2022

Il percorso della mostra Polline ha inizio con le opere realizzate da Jonathan Vivacqua (Erba, 1986) appositamente per quest'area dell'Alpe Grande. Il percorso espositivo di Polline si dipana in fasi successive lungo il sentiero che dal Barco dei Montoni conduce al Monte Generoso, dove, oltre alle opere di Jonathan Vivacqua, è possibile osservare le installazioni di Simone Berti e del duo Caretto/Spagna.

Le opere di Jonathan Vivacqua collocate in questa porzione di territorio dialogano apertamente con il paesaggio e con aspetti naturali specifici dell'area in cui sono collocati i lavori, per esempio le felci che crescono nei mesi primaverili ed estivi e poi si seccano con l'arrivo dell'autunno. Il punto di osservazione ideale dell'installazione coincide con il lato della strada alla destra della seconda "bolla" (nei pressi del parcheggio sottostante). Gli interventi di Vivacqua si mostrano quindi differenti in base al periodo dell'anno in cui li si osserva, ma, al tempo stesso, si trasformano in base al punto di osservazione del visitatore.

L'artista interviene direttamente sul paesaggio, le sue installazioni, definite Scarabocchi, rimandano alle funzioni presenti nei programmi di grafica, che permettono di intervenire attraverso il segno-colore su una immagine digitale: in questo caso, ci troviamo di fronte a un "ritocco" effettuato su una cartolina di paesaggio. Il riferimento è anche a quell'automatismo che si manifesta nello scrivere, quando la nostra mente è assorta in pensieri inconsapevoli, ovvero quando i disegni su carta vengono realizzati in modo quasi inconsciente. Il risultato, nella maggior parte dei casi, è rappresentato da veri e propri scarabocchi che, se analizzati in modo approfondito, sono interconnessi con aspetti legati alla psicologia umana. Per "disegnare" il paesaggio, Vivacqua non si serve di una matita, di una penna o di un programma digitale, bensì utilizza il linguaggio e lui più consonano della scultura e dell'installazione, generando un affascinante gioco metalinguistico.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Tesoro, 2022

Jonathan Vivacqua (Erba, 1986) colloca ai piedi del Monte Generoso l'opera Tesoro. L'artista ha dimestichezza con differenti tecniche e materiali, e tra i linguaggi da lui maggiormente praticati si segnalano la scultura e l'installazione. Nella realizzazione dei suoi lavori ricorre spesso all'utilizzo di materiale di scarto proveniente da cantieri edili, che viene riutilizzato e contestualizzato con un fine estetizzante. Il tema del lavoro nelle sue sfaccettature plurime, insieme a quello della "produttività" artistica, sono alcuni dei contenuti che maggiormente caratterizzano l'operare di Vivacqua, come esplicitato in una sua recente mostra a Roma (2021), intitolata Lavoro Inutile.

In questo caso specifico, l'opera nasce da una collaborazione con il marmista Massimo Lanfranconi, la lastra in marmo, infatti, è quella abitualmente utilizzata dall'artigiano per il taglio meccanico delle pietre. In occasione di un sopralluogo realizzato nello studio di Lanfranconi, Vivacqua è rimasto colpito da questo manufatto realizzato del marmista in modo inconsapevole, tanto da volerlo "elevare" a elemento artistico all'interno del percorso della mostra Polline.

I vari passaggi lasciati impressi dalla lama a disco del macchinario sulla lastra di marmo sono rappresentativi di tutti i lavori realizzati dall'artigiano negli ultimi mesi; al tempo stesso, il risultato finale è anche quello della creazione di una sorta di "mappa ideale" rappresentativa dei percorsi e della storia della Valle Intelvi, una zona con vocazione al "transito", che si trova al confine tra Como e il Canton Ticino. La presenza di ferre e di canoloni, con pendii ripidi e scoscesi, ha favorito il contrabbando, oltre a storie e leggende a esso correlate. Il territorio della Valle Intelvi si caratterizza anche per la presenza delle trincee della Linea Cadorna, costruite a scopo difensivo durante la Prima guerra mondiale. Durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1943 e il 1945, da queste valli transitarono circa 20.000 persone: ebrei, partigiani, dissidenti politici, italiani che fuggivano alle persecuzioni del regime nazifascista, diretti in Svizzera con l'aiuto della popolazione locale e anche delle forze dell'ordine, che non esitarono a mettersi in gioco.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Karl Schmid, Senza titolo, 1970

Karl Schmid (1914-1998) è un artista nato a Zurigo, da madre svizzera e padre tedesco di origine ebraica. Nel corso della sua esistenza, dovuta alla produzione artistica e all'insegnamento, Schmid ha collaborato con artisti del calibro di Jean Hans Arp, Max Bill, Oscar Kokoschka, e intellettuali come Walter Gropius e Joanne Itten, che nel 1944 gli conferì la cattedra di disegno scientifico nella Scuola di Arti Applicate di Zurigo (Kunstgewerbeschule).

La Fondazione Karl Schmid, fondata nel 2016, studia e promuove l'attività dell'artista, e costituisce uno dei principali interlocutori della mostra Polline, evento espositivo che ha fra i suoi obiettivi quello di valorizzare la produzione di Schmid. La fondazione intitolata a Schmid è anche uno dei principali partner del bando Interreg Italia-Svizzera 2014/2020, progetto a cura di Regione Lombardia e Canton Ticino, che ha permesso il finanziamento della mostra Polline. La produzione di Karl Schmid, tesa a far emergere il valore spirituale dell'arte, costituisce uno spirito ideale da seguire per comprendere il senso della mostra Polline, che è costruita attraverso una serie di rimandi che prendono forma in un percorso site-specific in grado di legare l'arte contemporanea alla storia e al contesto naturalistico della Val d'Intelvi. Fulvio Chimento, curatore della mostra, ha chiesto alla figlia dell'artista, Eva Schuckardt-Schmid, di selezionare un'opera del padre che ben si inserisse nel percorso espositivo di Polline. Eva ha individuato quest'area come la più adatta per accogliere la scultura paterna, poiché qui il visitatore viene accolto da una cattedrale vegetale: le fronde degli alberi creano navate spionane, le volte naturali diffondono un'ombra omogenea, il soffice prato permette al visitatore di sedersi in ascolto della natura. La scultura Senza titolo, infatti, sembra essere composta da due mani in preghiera, che all'interno del proprio vuoto possono accogliere/proteggere un seme (umano o vegetale?), con riferimento alla forza con la quale la natura è in grado di perpetrare la propria vita, strettamente connessa al tempo ciclico che scandisce il destino dell'uomo.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Simone Berti, Senza titolo, 2022

Simone Berti (Adria, 1969) è un noto artista italiano che ha esposto in alcune delle più prestigiose manifestazioni dedicate all'arte, in Italia e all'estero, tra cui: Biennale di Venezia (2009); 7° Biennale di Istanbul; Fondazione Nicola Trussardi (2020), Milano; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Whitechapel Art Gallery (Londra); Museum of Contemporary Art (Chicago); Hammer Museum - UCLA, Los Angeles; Manifesta 3, Lubiana; MAXXI, Roma.

Per Polline, Simone Berti realizza un intervento che coinvolge il rapporto esistente tra arte e botanica. Considerata la complessità dell'intervento, l'artista si è servito della collaborazione degli agratecnici dell'azienda "Carrer Giardini" di Lanzò d'Intelvi, con i quali ha realizzato Senza titolo, che prevede la presenza di due faggi sottoposti al processo di anastomosi radicale. Questo procedimento di innesto prevede la realizzazione in questo caso artificiale, ma viene attuato dalle piante anche in modo spontaneo, di una interconnessione tra le radici e i rami della stessa pianta. Con il tempo, l'innesto, inizialmente meccanica, diventa funzionale, portando alla formazione di una continuità vascolare: le radici vanno a riformare un unico cambio e a condividere gli elementi conduttori. Con l'anastomosi radicale le due piante possono dunque condividere acqua, sali minerali, regolatori di crescita, zuccheri, ma anche componenti esogeni, come le spore fungine o sostanze erbicide.

Senza titolo si compone di due alberi di faggio, specie già esistente nella zona, che, crescendo insieme attraverso l'innesto dei loro rami, formeranno una sorta di ingresso a un mondo parallelo che, nel corso degli anni, diverrà sempre più visibile e strutturato, e che costituisce un ingresso o una via d'uscita per il bosco, un punto di passaggio per uomini e animali, che apre la via allo sguardo e alle atmosfere del paesaggio pre-alpino della Valle Intelvi.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713

Aggiunto 3/10/22 da sig. Oliver Ike



PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Simone Berti, Senza titolo, 2022

Con Senza titolo di Simone Berti ha fatto inizio il percorso artistico di Polline lungo il sentiero che dal Barco dei Montoni conduce al sentiero basso del Monte Generoso, dove saranno presenti anche le opere del duo Caretto/Spagna e Jonathan Vivacqua.

Simone Berti (Adria, 1969) è un noto artista italiano che ha partecipato in questi anni ad alcune delle più importanti manifestazioni artistiche in Italia e all'estero, tra queste: Biennale di Venezia (2009); 7° Biennale di Istanbul; Fondazione Nicola Trussardi (2020), Milano; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Whitechapel Art Gallery (Londra); Museum of Contemporary Art (Chicago); Hammer Museum - UCLA, Los Angeles; Manifesta 3, Lubiana; MAXXI, Roma.

L'installazione di Simone Berti è costruita attraverso la presenza di due grandi anelli dorati allestiti in modo speculare sul tronco di due alberi collocati da una parte all'altra del sentiero. I due anelli sono indicativi della presenza di un portale, il visitatore è quindi costretto a passarvi sotto, anche inconsapevolmente, come per ricevere una benedizione da parte della sfera vegetale. Gli anelli e gli alberi sui quali gli anelli sono stati applicati cresceranno insieme negli anni a venire, creando in questo modo un legame indissolubile tra elementi differenti costretti nel tempo a dover co-abitare, adattandosi l'uno all'altro.

La presenza del portale, collocato all'inizio del sentiero che permette l'accesso al bosco, e dei due anelli dorati, suggerisce al visitatore che durante il percorso si imbatte nella "preziosità" delle altre opere d'arte che compongono il percorso della mostra Polline. La simbologia dell'anello, legata al principio di eternità e di immutabilità, si lega a quella del portale: l'atto di varcare la soglia è riferito all'ingresso in uno spazio differente rispetto a quello da cui si proviene, un attraversamento verso l'ignoto, che l'arte contribuisce ad amplificare, o perfino scarto, dal momento in cui la natura è soggetta a forze misteriose solo in parte spiegabili razionalmente.



info Arboretum Intelvi

Operazione cofinanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dello Stato Italiano, della Confederazione elvetica e del Cantone nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera - Movimento Alentejo per la Rete Storica e il KnowledgeManagement di quei innovativi multifattori e attori tra Italia e Svizzera - MARKS - ID 194713